

Il boss minaccia, operai sotto scorta

Lavori fermi nel palazzo confiscato di vico Mele, interviene il prefetto

**STEFANO ORIGONE
MARCO PREVE**

IN VICO delle Mele, a due passi da piazza Banchi, gli operai del Comune lavoreranno sotto scorta. Sarebbero stati intimiditi e "invitati" a sospendere la ristrutturazione di due bassi, da un boss dei vicoli, Rosario Caci, cui tre anni fa sono stati confiscati dei locali in base alla legge antimafia.

«Non possiamo accettare questo tipo di atteggiamenti — tuona il questore Salvatore Presenti — e con il prefetto abbiamo deciso di affiancare degli agenti in borghese».

Contemporaneamente, l'amministrazione comunale ha proposto per Caci un foglio di via che lo tenga lontano da Genova, mentre nelle prossime ore potrebbe essere presentata una denuncia per minacce.

In quel palazzo il Comune sta eseguendo dei lavori perché i bassi e l'appartamento verranno trasformati in case della solidarietà, affidate ad associazioni di volontariato. Ma da tempo c'è un cantiere deserto. Gli operai hanno deciso di non lavorare più. Hanno paura.

Non si azzardano a varcare l'ingresso da quando Rosario Caci, che ora vive in un albergo a spese del Comune, si è presentato e li ha aggrediti verbalmente. Non una sola volta. C'è stato un caso in cui gli operai erano andati per sgomberare l'appartamento dai mobili e si erano trovati faccia a faccia con il pregiudicato, che li aveva minacciati di rimettere tutto a posto perché quell'appartamento era il suo. Addirittura la mattina lo trovavano in casa che li aspettava. A quel punto, per non farlo entrare, erano stati costretti a sostituire la serratura.

Così sono andati dal loro responsabile e hanno detto: «Non possiamo lavorare. Torneremo al nostro posto solo quando saremo sicuri». Gli operai hanno chiesto protezione e il Comune ha girato la segnalazione in questura. Salvatore Presenti e il prefetto Anna Maria Cancellieri si sono incontrati con gli amministratori comunali e hanno deciso una misura eccezionale: la scorta. «Questo "signore" deve mettersi in testa che quella casa non è più sua e questo comportamento non lo tolleriamo più...». Un'azione di disturbo, quella di Caci, che andrebbe avanti da tempo. Si presentava in vico delle Me-

le, hanno raccontato i dipendenti comunali, e davanti a tutti, come se nulla fosse, gridava agli operai che per il loro bene era meglio che se ne tornassero a casa. La scorta verrà affiancata tra pochi giorni, forse già dalla settimana prossima per permettere di riprendere subito i lavori. «Sto aspettando che mi consegnino il calendario dei turni per poter organizzare il servizio», aggiunge il questore. Ogni mattina, quindi, la "squadra" raggiungerà vico Mele, dove ad attenderla ci saranno due poliziotti in borghese. «Li accompagneranno fin dentro il cantiere e resteranno con loro il tempo necessario per controllare che nessuna vada a "disturbarli"» spiegano dalla questura. Sarà una scorta "discreta".

«Durante la giornata andremo a vedere come vanno le cose e se quel personaggio si farà vedere da quelle parti prenderemo altri provvedimenti, più decisivi». In caso di allarme, il capo cantiere dovrà avvisare immediatamente la questura. «Abbiamo già avvertito la sala operativa di questa situazione e tutti gli equipaggi delle volanti sanno come intervenire». Il questore, però, invita a tenere i nervi saldi. «Il fatto è preoccupante, questo non si discute, ma è limitato a questo caso».



IL SEQUESTRO
L'abitazione confiscata nei vicoli

Il questore Salvatore Presenti
"Non possiamo accettare
questo tipo di atteggiamenti"
E il Comune propone il foglio
di via per Rosario Caci